

CINEPRODUZIONE VALLE OFANTO PRESENTA



# FERNANDO, L'ULTIMO POETA RIVOLUZIONARIO

## VENUTO DAL SUD

con la partecipazione amichevole di Michele Placido



SCRITTO E DIRETTO DA  
**COSIMO DAMIANO DAMATO**

PRIMA  
INTERNATIONAL  
COMPANY

Clan  destino  
produzioni



Edizioni Sabinæ

  
APULIA FILM COMMISSION  
La Puglia è fatta da girare.  
Puglia: è set scene to wander.

OFFICIAL SELECTION  
BIF & ST  
BARI  
INTERNATIONAL  
FILM FESTIVAL  
2019



## FERNANDO, L'ULTIMO POETA RIVOLUZIONARIO VENUTO DAL SUD

SCRITTO E DIRETTO DA COSIMO DAMIANO DAMATO

“Fernando di Leo ritorna nel suo Sud come Odisseo dopo tanto girovagare per i mari dalle onde di pellicola in balia di spietate sirene, ritrova l’incoscienza rivoluzionaria giovanile nei versi de *Le intenzioni*, visitando un tempo in cui il corpo è svanito, vi abita solo l’anima, in scenari desolati e poetici, un soffio che ritorna vita. Una voce off, quella di Michele Placido, disegna la danza di un tempo immobile, gli amori, le speranze, le contestazioni e le visioni. Ogni scena è concepita come una architettura lontana, i paesaggi contemporanei si spogliano della presenza umana, fino a dissolversi negli elementi in cui ritrovare i sensi in uno struggente commiato alla vita celebrandone il volo in una filosofia di fisica quantistica. Una soggettiva in versi in direzione ostinata, sfidando fisica e ragione. Nessun culto dell’autore, ma una straordinaria scoperta archeologica di una poesia che era andata perduta, rimasta sospesa fra le pietre e il mare del Sud che ora riemerge da una camera oscura, in un bianco e nero che esplode di colori.

Cosimo Damiano Damato

Nel 1960 Fernando Di Leo pubblica un libro di poesie dal titolo “*Le intenzioni*” riscoperto oggi, grazie alla Cineteca Nazionale e alle Edizioni Sabinae. Una perla preziosa per chi ama la poesia del 900. Di Leo poeta è straordinario, il suo sguardo civile è potente, pasoliniano e corsaro nei versi, a volte quasi profetico, di quella rivoluzione che sarebbe arrivata otto anni dopo. In alcuni versi sembra di ritrovare la stagione di “*Nuova scena*” di Dario Fo. In altre si rivela visionario ed orfico come nelle poesie dedicate al Sud. Quello che aleggia in ogni sua poesia è un’inquietudine giovanile esistenziale, mista al suo sangue, quello meridionale che non crede e che sa fare miracoli, che coglie la solitudine di Dio e la ricerca degli uomini che non sono altro che “creature assetate di eterno”.

Le sequenze ispirate alle poesie diventano quadri in movimento che rivelano un giovane intimista capace di leggere la sua terra, il suo sangue, le tradizioni con una cifra visionaria potente, rivivono così personaggi come Argiomas che si ritrova su una spiaggia a ricordare un tempo perduto attraverso la danza di un vecchio carillon con flashback frammentati da “*Avere vent’anni*”. Lo stesso Damato interpreta un personaggio visionario che ricorda *El Topo* di Jodorowsky che per la sua appassionata ricerca del senso della vita fluttuante viene avvicinato dall’autore pugliese alla ricerca poetica del giovane Di Leo. La riscoperta di Fernando Di Leo poeta (già celebre regista, amato da Quentin Tarantino che si è ispirato alle sue pellicole per i suoi lavori) assume oggi un grande valore per la poesia del novecento. Attraverso questa piccola storia rivivono i suoi versi giovanili ed insieme alla poetica (che attraverso le sue inquietudini ne anticipa anche le visioni autoriali registiche metterà in campo negli anni settanta) il regista Cosimo Damiano Damato (nato a Margherita di Savoia a pochi chilometri dalla San Ferdinando di Puglia di Di Leo) racconta anche il loro Sud, quello magico e maledetto di un mondo ormai scomparso. Come scrive Renzo Arbore, rileggendo queste poesie inedite scopriamo “un uomo saggio, profondo, appassionato, pieno di nobili intenzioni per la vita e per gli altri”. Anche il linguaggio usato per raccontare la storia assume una connotazione nello stile visionario tipico di Damato che dona al film una narrazione teatrale. L’essenza di Fernando aleggia nel film percorrendo i suoi luoghi dell’infanzia ovvero la Puglia, le inquietudini, gli amori giovanili, i fervori rivoluzionari di protesta convivono nei suoi sentimenti di ragazzo.

“I miei debiti nei confronti di Fernando sono tanti, di passione e anche cinematografici”. Queste le parole d’amore di Quentin Tarantino per Fernando Di Leo. A riscoprire l’autore di “Avere vent’anni” e “Milano Calibro 9” non è solo Tarantino ma anche la critica, la stessa che negli anni settanta l’ha ignorato, ignorando la sua sceneggiatura per Sergio Leone di “Per un pugno di dollari”.

Il suo viaggio in versi sono una vera perla preziosa di questa rinascita, attesa e dovuta. Questo lavoro è anche un atto d’amore di Damato per la sua terra, da Margherita di Savoia lungo tutto il tavoliere, la fotografia sapiente è di Gianni Galantucci.

Il film breve vedrà anche una contaminazione fra musica, voce e alcune brevi sequenze da “Amarsi male” con un inedito e giovanissimo Lucio Dalla alle prese con le rivoluzioni studentesche.

## PASSEGGIANDO SOTTO IL SOLE DI FOGGIA

di Renzo Arbore

Rileggo le poesie di quel ragazzo che ho conosciuto in un'altra vita. La mia adolescenza.

Siamo cresciuti assieme, in provincia, a Foggia, madre e matrigna, che percorrevamo, indolenti, fieri della nostra giovinezza. Come i basilischi di Lina Wertmüller, con lo sguardo già altrove, proiettato verso nuovi lidi, ma incapaci di abbandonare quel lento fluttuare e i nostri discorsi che si accavallavano l'uno sull'altro, concentrici, ché l'argomento era sempre lo stesso: le ragazze da conquistare, come degni emuli dei vitelloni di provincia, forse solo per il gusto di raccontarlo agli amici.

Leggendo, rivivo il senso smarrito dell'amicizia, quando si era ragazzi e il tempo scorreva lento, come il nostro incedere, con il vento in poppa, baciati sempre dal sole. E Fernando era stato veramente baciato, accarezzato dagli dei, con il suo profilo d'attore, che autoimmortalava in plastiche pose. La vanità della bellezza, quando si è giovani. E giovani eravamo veramente, finalmente al passo con i tempi, dopo esserci scrollati di dosso, d'incanto, la guerra e i bombardamenti e persino la speranza di un futuro migliore, perché il futuro era improvvisamente arrivato e noi lo stringevamo in un pugno, pronti a sferrare il nostro attacco alla vita, ma solo per gioco. In fondo in fondo, non ci prendevamo sul serio, anche se Fernando si divertiva a imitare Marlon Brando in Fronte del porto e noi ci ridevamo sopra, o alle spalle, ché era più divertente.

Fernando era il capo della banda, l'autorità suprema di un gruppo di ragazzi riunito in un bar dal nome suggestivo, "La gloria", punto di partenza o di arrivo di lunghe passeggiate esplorative lungo il Corso, in quello che consideravamo il corridoio di Sing Sing. Un nostro amico chiamava i negozi «cella numero 25, cella numero 28» perché i nostri sogni erano schiacciati da quei luoghi sempre uguali. La noia ci avrebbe ucciso, se non fossimo stati sostenuti da una smodata fantasia, che decadeva in una sana goliardia. Senza televisione e senza particolari divertimenti, non ci rimanevano che i pettegolezzi, da alimentare ad arte, e Fernando, con le sue misteriose assenze, ci offriva continue occasioni di divertimento. Il grido «dov'è Fernando?» risuonava spesso nelle vie di Foggia. Se non stava al cinema, dove passava interi pomeriggi a vedere film, allora c'era terreno fertile su cui favoleggiare.

Per riempire le serate, si organizzavano scherzi o si indugiava al bar a parlare dei massimi sistemi, come avrei fatto in televisione anni dopo, con Quelli della notte. Lo scenario ideale per queste conversazioni filosofiche era un altro bar, con le sedie fuori, il bar "Haiti"... chissà perché l'avevano chiamato così! Le nostre suggestioni notturne venivano regolarmente interrotte dal buffone di corte, che ci riconduceva sulla terra con l'ultimo pettegolezzo di giornata. Ridevamo molto.

Eravamo divi di provincia, e non lo saremmo più stati. Una volta partiti da Foggia, avremmo tenuto a bada i ricordi, assorbiti dalle luci, solo apparentemente più appariscenti, di una Roma per noi sempre felliniana, nella quale invano abbiamo cercato di riproporre quel gioco adolescenziale.

Oggi, a distanza di cinquant'anni e più, rileggo le poesie di Fernando, che forse appena sfiorai all'epoca, e ritrovo non quel ragazzo, quell'amico perduto, ma un uomo saggio, profondo, appassionato, pieno di nobili intenzioni per la vita e per gli altri, e mi accorgo che i suoi sguardi, che credevo di aver condiviso fino in fondo, erano rivolti più in lontananza, verso destini umani così lontani dai nostri, e quegli sguardi oggi, finalmente, li sento veramente miei.

## CONTRATTO DEL POETA

Quando anche io morirò

ed io morirò fra breve, lo so, passati che saranno gli anni verdi - voglio tornare di natura.

Non lasciatemi alla terra ma sulla cima di una rupe

io che fui malato di sole

e per coltre l'ombra soltanto -

Non lasciatemi alla terra ma sulla cima di una rupe poiché io non assistetti

alla scomparsa dell'errore...

Non vestitemi nella bara ma copritemi di fiori

io che troppo adorai la nudità splendente del mio corpo antico -

Non vestitemi nella bara ma copritemi di fiori poiché io non fui altro

che un uomo provvisorio...

Non piangete per me

ma per i fiori che mi date

io che amai tanto il riso

in questi tempi senza gioia -

Non piangete per me

ma per i fiori che mi date perché io trovai solo

i significati delle verità artificiali...

Voglio tornare natura io che morirò tra breve,

passati che saranno gli anni verdi - io che fui folle per la natura -

ed essere il lamento delle acque,

una nube vagante, il vento che morde, o, ove non fugga mai primavera, essere il sangue che impazzisce nelle vene...

Questo voglio essere, io che feci su questo esistere dell'uomo un'inchiesta senza conclusioni!...

CREDITI

SCENEGGIATURA – COSIMO DAMIANO DAMATO – LUCA PALLANCH

REGIA COSIMO DAMIANO DAMATO

VOCE NARRANTE MICHELE PLACIDO

CON TONY CAPA, COSIMO DAMIANO DAMATO,

FOTOGRAFIA GIANNI GALANTUCCI

MUSICHE TRUEMANTIC

TITOLI DI CODA - REVOLUTION – ESEGUITA DA PIERO PELU'

PRODUZIONE A.VALLE DELL'OFANTO

PRODUZIONE ARTISTICA ANGELO TUMMINELLI - PRIMA INTERNATIONAL COMPANY SRL

DISTRIBUZIONE - CLANDESTINO PRODUZIONI -

ORGANIZZAZIONE GENERALE PAKY FANELLI PER FANFARA SRL

CON IL CONTRIBUTO DI APULIA FILM COMMISSION

LE POESIE DI FERNANDO DI LEO SONO PUBBLICATE DA EDIZIONE SABINAE

Cosimo Damiano Damato è nato a Margherita di Savoia nel 1973.

La Cineteca Nazionale gli ha dedicato la retrospettiva "Cosimo Damiano Damato: Visioni, fantasie, sogni, rivoluzioni, poesie e follie". Poeta, drammaturgo, sceneggiatore e regista riesce a far danzare insieme linguaggi diversi: dal teatro al cinema, con la cifra poetica e civile che caratterizza il suo stile narrativo, apprezzato soprattutto nel mondo indipendente d'autore. Il suo ultimo film è "Prima che il Gallo canti - il Vangelo secondo Andrea", uscito a febbraio in esclusiva sulla nuova piattaforma tv d'autore LOFT e che vede la partecipazione amichevole, fra gli altri, di Vasco Rossi, Francesco Guccini, Claudio Bisio, Patty Pravo, Raf, Piero Pelù, Caparezza, Don Ciotti, Stefano Benni, Erri De Luca, Federico Zampaglione, Fiorella Mannoia, Patty Pravo. Ha scritto e diretto il videoclip a cartoni animati "Dalla pace del mare lontano" di Sergio Cammariere (Premio Miglior videoclip d'animazione al Roma VideoClip). A teatro ha lavorato con Luis Bacalov, Giancarlo Giannini, Arnoldo Foà, Catherine Deneuve, Michele Placido, Riccardo Scamarcio, Lucio Dalla, Renzo Arbore, Moni Ovadia e Antonella Ruggiero. Per citare qualche film: ha diretto il cartoon "La luna nel deserto", scritto a quattro mani con Raffaele Nigro, con le voci di Michele Placido e Renzo Arbore (Special Screening al Festival di Venezia e al Giffoni), definito da Vincenzo Mollica "un film poetico che tocca e sconvolge il cuore". Fra i suoi film cult "Una donna sul palcoscenico" con Alda Merini e Mariangela Melato presentato al Festival di Venezia alle Giornate degli Autori. Per il teatro ha scritto e diretto lo spettacolo musicale "Il bene mio" con Lucio Dalla e Marco Alemanno. Damato è reader e narratore in molti recital: è stato voce recitante nello spettacolo "Poetry Soundtrack" con il Premio Oscar Luis Bacalov e in "Elettroshock" con Antonella Ruggiero, "Lezioni d'amore" con Roberto Vecchioni, "Alda e il soldato rock" con Eugenio Finardi. Si è esibito insieme a Gherardo Colombo al Concerto del Primo Maggio a Roma, recitando "La libertà" di Giorgio Gaber. Documentarista apprezzato ha raccontato al cinema la vita dei grandi artisti italiani del '900 fra cui Arnoldo Foà in "Io sono il teatro" (presentato alla Festa di Roma), Tonino Guerra in "Os-cia-la bellezza (con la partecipazione di Abbas Kiarostami) presentato al Festival del Cinema Europeo, Ottavio Missoni in "Missoni Swing" (con la partecipazione di Dario Fo e musiche di Renzo Arbore) presentato al Bif&st. Ha firmato la regia con Isabella Santacroce nello spettacolo teatrale "Via crucis". Ha scritto e diretto diversi recital che hanno visto la partecipazione di Stefania Sandrelli, Isabella Ferrari, Fabrizio Bentivoglio, Carlo Delle Piane, Pamela Villoresi. "Tu non c'eri" è il film breve scritto da Erri De Luca che vede protagonisti Piero Pelù, Brenno Placido e Bianca Guaccero. Ha condotto il talkshow live "Cinquantanni di improvvisazioni" con Renzo Arbore. Fra i riconoscimenti il Premio Matteo Salvatore, Premio Palmi Sud del Mondo e Roma VideoClip. Da oltre quindici anni è una delle firme delle pagine cultura e spettacolo de La Gazzetta del Mezzogiorno. Fra gli ultimi recital come reader-narratore in "Lezioni di Bellezza" con Roberto Vecchioni, "Alda e il Soldato Rock" con Eugenio Finardi, "Se i delfini venissero in aiuto" con Erri De Luca, Moni Ovadia e l'Orchestra Mediterranea, "Eroine greche, lettere d'amore spedite dal mare con Bianca Guaccero, "Poeti" con Morgan e "Piano Poetry" con Sergio Cammariere.

In autunno è prevista l'uscita della graphic novel L'ora x, una storia di lotta continua, scritta a quattro mani con Erri De Luca, con i disegni di Paolo Castaldi ed edito da Feltrinelli Comics.

Come poeta ha pubblicato la trilogia dell'amore e dell'inquietudine:

La stanza sul porto ( Acquaviva Edizioni, con una poesia inedita di Alda Merini),

La quinta stagione ( Compagnia Editoriale Aliberti, con prefazione di Erri De Luca)

L'ultima sequenza di un film di Jarmusch ( Dante & Descartes – da cui è tratto l'omonimo recital con Alessandro Haber, alcune poesie fanno parte anche dei recital Poeti con Morgan e Piano Poetry con \_Sergio Cammariere).

Con Erri De Luca ha pubblicato il cofanetto Tu non c'eri che contiene il dvd dell'omonimo film e la sceneggiatura originale, con una sezione alle foto di scena ( Compagnia Editoriale Aliberti).